



SETTORE SULMONA



## FLASH INFO END

Numero 16

Marzo 2021

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

### **SIGNORE!! GRAZIE DI ESISTERE**

Il 2020 è trascorso; un anno difficile da dimenticare soprattutto perché è stato l'anno del Covid. Nel primo semestre siamo stati costretti a stare in casa, per evitare contagi. Fatalmente è mancato il contatto diretto con parenti ed amici. Gli strumenti informatici si sono rivelati molto utili per le videochiamate. L'appuntamento domenicale con la Santa Messa non è mai mancato anche se l'Eucarestia non potevamo riceverla, ma la sentivamo spiritualmente. Nel secondo semestre sono iniziati i miei problemi di salute con relativo ricovero in ospedale a dicembre. Periodo complicato ma si è risolto. Loredana mi è stata sempre vicino, direi che mi ha coccolato; in ospedale mi telefonava anche tre volte al giorno. Molti amici e coequipiers mi sono stati molto vicino in questo periodo, questo mi ha fatto molto piacere; sentivo le loro preghiere e suppliche. Ringrazio la mia equipe 14, sempre presente e vicina ed oggi ancora di più. Ci sentiamo molto affiatati nonostante stiamo insieme da poco tempo. Ci vediamo spesso tutti insieme, anche per le riunioni END grazie al canale informatico. Nella mia stanza in ospedale parlavo poco o nulla con il mio coinquilino, non eravamo molto loquaci....grazie al mio iPad ho iniziato un percorso di accrescimento della Fede. Spesso diciamo e ci diciamo di avere Fede, che camminiamo in Santità ed altre affermazioni, probabilmente con poca convinzione. Per quel che mi riguarda ho

intrapreso un percorso di crescita spirituale sicuramente "favorito" dalla mia situazione di salute...facile dire come spesso si dice..."ti rivolgi al Signore solo nel bisogno, per opportunismo, ecc." Posso affermare con convinzione di avere trovato UNA VIA che mi conduce al Signore, certamente non ci sono solo rettilinei ma anche percorsi impervi e tortuosi (Satana?!) Non mi sento solo, il mio Signore c'è SEMPRE...lo sento, Lui mi guarda e mi affido a Lui giorno e notte. L'accrescimento della Fede è stato per me una vibrazione continua del cuore e dell'anima, affascinante. Ogni giorno nel Vangelo trovo qualcosa che mi riguarda, che mi parla, che mi stimola e che mi dà spunti di riflessione. Signore! Grazie di esistere!

**Eustachio**

### **IN CAMMINO AL TEMPO DI COVID**

Parlare della nostra vita di coppia e di 'Equipe, in questo particolare momento storico, significa leggerla attraverso la lente della pandemia. Sono ormai passati tanti mesi... da quando la vita quotidiana familiare e sociale è totalmente cambiata non solo per noi, ma ovunque...nel mondo! E, specialmente a livello economico, abbiamo visto acute e allargate le aree di povertà e di fame nei Paesi meno sviluppati e la sofferenza è entrata nelle nostre case attraverso i canali digitali ... Scrive Papa Francesco in "Fratelli tutti" : ...*la società sempre più globaliz-*

*zata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli.* Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza...E' vero, la cultura dell'indifferenza vuole livellarci su criteri di egoismo...ma quanta solidarietà abbiamo registrato in questo particolare tempo Covid ! Durante questo periodo, Gianni ed io, nella luce dello Spirito, abbiamo capito qualcosa di noi stessi proprio nella dimensione della corresponsabilità della vita, come corpo, abbiamo sperimentato profondamente che la nostra vita è comprensibile e ha senso, in un continuo dovere di sedersi di coppia, l'uno di fronte all'altro, guardando a Gesù e a tutti gli altri, proprio a tutti, perchè siamo ognuno responsabili della vita dell'altro. Abbiamo vissuto mesi di isolamento e di precarietà, di sofferenza anche attraverso comunicazioni telefoniche tra noi equipiers e tanti altri amici che ci riportavano storie di malattia e di dolore... Purtroppo anche la nostra equipe ha partecipato al grave lutto avvenuto nella famiglia di Don Aladino, il nostro carissimo Consigliere Spirituale da più di trent'anni, che ha subito, per Covid, la perdita di una sorella e di un nipote, residenti negli Stati Uniti. Gianni ed io e gli altri equipiers non siamo stati mai veramente distanti. Nella nostra equipe 3, ci sono fratelli molto preziosi, over ottanta, così che non abbiamo potuto incontrarci fisicamente che solo due volte, tra mille precauzioni, ma non è mai mancato il contatto umano e non siamo mai stati lontani spiritualmente perchè sempre uniti nella preghiera e nel sostegno che si fonda in Dio e in Dio solo, abbiamo sperimentato la roccia santa sulla quale siamo piantati, che il vento contrario non può abbattere, che la luce, la sola che trae fuori dal buio i nostri giorni e rende salda la nostra vita anche nella tempesta è Gesù, il Dio con noi e in mezzo a noi. Legati a Lui come tralci abbiamo visto, tra le tenebre la luce che ci ha accompagnato a vivere i giorni

della pace del cuore oltre ogni ansia, ogni dolore. E così, non è stato per noi un anno di vero isolamento sociale, perché attraverso la preghiera personale e di coppia e in comunione con tutta l'equipe ci siamo sostenuti, anche a distanza, nella liturgia della Parola vissuta...

Quando il Papa il 27 Dicembre scorso ha annunciato un anno dedicato alla Famiglia AMORIS LETITIA, Esortazione Apostolica che è stata già nostro *Tema di Studio* in Equipe, Gianni ed io abbiamo ricordato le riunioni serali intorno a Don Aladino che attento ci ascoltava e i suoi illuminanti approfondimenti, ma anche qualche ironica sottolineatura di Ettore o di Ermanno, e le risate di Virginia, di Anna e Teresa e quelle sotto i baffi di Fulvio. Fra noi equipiers, anche i contatti telefonici sono frequenti per una *messa in comune* davvero straordinaria! Guardando indietro, al tempo di Pasqua dello scorso anno, Gianni ed io ci rivediamo nel completo isolamento-zona rossa, quando il Signore ha lasciato che ci fossero tolte le abituali liturgie del tempo di Quaresima, ma ci ha donato tanto altro: il tempo per tornare in noi stessi, ripensare la nostra vita, le nostre relazioni e tanto tempo per stare con Lui nella stanza del nostro cuore e in famiglia. Abbiamo sperimentato ciò che era stato presentato nella giornata di settore, "Abitare la casa", perchè ogni stanza di casa si è animata di vita significata. E' stato un tempo prezioso per riflettere, ricordare il nostro cammino in Equipe fin dagli inizi: Ugo e Dorina di Pescara che, durante i primi incontri di settore, citavano passi biblici, versetti dai profeti e mettevano in noi il desiderio di conoscere le scritture e di attingere da esse nutrimento nella fede. E come dimenticare Serafino che sorridendo ci diceva: "Chi prega poco si stanca, chi prega molto non si stanca mai!" E poi Franco e Lidia...Ezio e Anna (coppia pilota della nostra equipe) Adele e Sergio, Madera e Angelo...Peppe e Mena...Don Samuele, Padre Franco, Don Alfonso

e quanti altri! E ora Gianni e Letizia...Don Ishak... Viviamo, ancora oggi, il tempo dell'isolamento, pur come tempo favorevole alla conversione siamo in Quaresima! E ci lasciamo condurre in quel deserto di cui parla il profeta Osea (cap2) e ascoltiamo la voce del Signore che ci vuole parlare perché come dice Papa Francesco: " Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua Misericordia gratuita per noi". Non vogliamo perciò lasciar passare il presente tempo quaresimale di grazia nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui! E lo stiamo sperimentando! Il Signore lascia che siano sconvolte le nostre abitudini, anche le nostre conquiste spirituali perché vuole farci sperimentare nuovi terreni da dissodare e ci apre ad un ascolto interiore profondo, lontano da frastuoni e dalle voci consuete ....ecco ci dona più tempo per vivere la Parola – dialogo – preghiera cuore a cuore con Lui, da amico cercato ad amico da conoscere e amare di più. Così da cominciare a scoprire che la Pasqua non è un avvenimento del passato, ma da vivere oggi, anche nella ristrettezza di stanze e luoghi. Ma in famiglia e con la famiglia. Scrive Papa Francesco: "Vivere la santità è aspirazione per ogni famiglia...Santità che è dono di Dio, ma al tempo stesso adesione al progetto di Dio".

**Gianni e Gabriella**

## **A GENNAIO E' NATO UN FIORE**

Lo scorso anno, durante il lockdown, è stato per noi un momento di riflessione, di comprensione, di pace e di preghiera. Se al di là delle mura domestiche stavamo vivendo l'inizio di una pandemia mondiale, noi nel nostro nido cercavamo un desiderio.

A maggio, Madre Maria Santissima ci ha donato una grazia. Il giorno che abbiamo saputo la notizia, ci siamo stretti in un abbraccio fortissimo.

Abbiamo sentito la luce dello Spirito Santo scendere su di noi, avvolgendoci teneramente. Lo stesso calore di luce che abbiamo sentito durante le promesse del nostro matrimonio. Il pianto, il riso, lo sgomento ci hanno travolto. E da qui è iniziato un viaggio meraviglioso durato nove mesi. A gennaio è nata nostra figlia nella Grazia di Dio. Un piccolo fiore è sbocciato in un grande giardino. Signore ti ringraziamo per il dono che ci hai regalato.

**Francesca e Fabrizio (Equipe 16)**

## **INCONTRO MENSILE**

Lunedì 22 marzo il Settore Equipe Notre Dame di Sulmona ha partecipato alla Santa Messa mensile che in questa occasione è stata celebrata, nella chiesa di Sant'Antonio, da SE Michele Fusco, con la concelebrazione di don Ishak, in qualità di consigliere spirituale del nostro settore.



Il nostro Vescovo, leggendo nei nostri cuori, ha proposto di meditare, all'inizio della celebrazione, su una lettera scritta dal nostro fondatore, Padre Caffarel.

In sintesi, Padre Caffarel ha richiamato la nostra

attenzione sul fatto che “la coppia cristiana unita nel sacramento del matrimonio è la sola istituzione naturale che goda del privilegio di entrare nell’ordine della grazia, e attraverso la grazia di essere riunita al Corpo Mistico e che pertanto la vita della coppia ha un duplice orientamento: sia di culto sia apostolico”. Sintetizzare l’omelia di SE significa impoverirla ma una sintesi è necessaria. Così il nostro Vescovo ci ha ricordato che l’unica via dell’amore è accettare di morire come il chicco di grano per dare i frutti cioè incamminarsi sulla via della santità; è proprio questa accettazione che trasforma una relazione di coppia in una comunione che rende visibile Gesù per chi viene ad incontrarci in famiglia. Però quest’unica via necessita indispensabilmente di un profondo abbandono a Dio. Due chitarre e un coro ci hanno guidato nei canti. La nostra celebrazione Eucaristica, come sempre, si è conclusa con il Magnificat.

**Letizia e Gianni**

### **SE IL CHICCO.....**

Ho visto il Signore! Grida Maria di Magdala agli apostoli impauriti. Porta il messaggio più bello ai suoi amici ai suoi cari: Gesù è vivo, è vivente ed io l’ho visto mi ha parlato e la mia gioia è immensa, devo perciò parteciparla.

Così fra noi sposi nella nostra relazione di “coppia credente” il primo a mostrarsi è (o non è) Gesù!?

Stupiamoci di “cosa” e di “quanto” riesce a fare per noi il Signore se solo decidiamo seriamente, senza ripensamenti di **fidarci di Dio e di affidarci a lui**. E’ così che fa il chicco di grano, si lascia cadere e macerare nel terreno (umile!), piccolo, inerte testimone di SPERANZA, non si ribella agli accadimenti, ma tende a guardare IN ALTO. Ricorda che gli è stato detto che verrà il giorno in cui vedrà una vita nuova e attende la PASQUA.

Dio ha dato Dio ha tolto, sia lode al Signore sempre dice Giobbe.

Nella gioia e nella sofferenza siamo del Signore e Dio non si assente dalla nostra esistenza, se non lo rinneghiamo. Io vedo Gesù se la tua rabbia sfuma presto in sorriso dicendo <<non è importante, non fa nulla>>

Tu vedi che Gesù c’è tra noi se ti rivelo la verità su una questione scomoda per me, anche se non c’è alcun rimedio all’errore. Spinti a comprendere i limiti inevitabili di ciascuno, prima di giudicare, si vive nella riconquista continua e forte della PACE del core e della FIDUCIA nella vita.



Tutto ciò che non riusciamo a comprendere e anche ciò che ci fa davvero soffrire, lo mettiamo nel Cuore di Gesù. Egli che è stato e lo è ancora crudelmente provato e angosciato dalla durezza d’animo di chi non lo avrebbe accolto come Signore Salvatore, sa cosa fare per noi. Padre, mi fido di te e mi affido a te!

Pensaci Tu, col Tuo AMORE che TUTTO PUO’  
E torna la festa nel cuore: è **ancora Pasqua è ancora Gesù, il Vivente** che ci prende per mano e ci chiama per nome, E SAREMO TESTIMONI

**Domenico e Antonella**

## LA CARITAS:

### IL VOLTO DELLA CHIESA CHE SI FA PROSSIMA

Cari amici dell' EQUIPE NOTRE-DAME, con molto piacere raccolgo il vostro invito di scrivere qualcosa riguardo la Caritas, in particolare perché fondazione su iniziativa di S. Paolo VI.

Sicuramente in tanti conoscono la Caritas, ma in questi anni di esperienza ho percepito che non si ha una idea precisa di cosa sia la Caritas, anche tra coloro che sono più vicini alla chiesa, che collaborano nelle parrocchie e fanno parte di gruppi ecclesiali. Per capirlo meglio, è bene fare un passo indietro per vedere dove fonda le sue radici. La Caritas è uno dei frutti del Concilio Vaticano II, celebrato dal 1962 al 1965 come sicuramente saprete, sotto i pontificati di S. Giovanni XXIII e S. Paolo VI, che ha portato ad una ridefinizione di Chiesa.

Due sono i documenti sui quali, più degli altri, si fonda l'idea della Caritas: la **Gaudium et Spes** e la **Lumen Gentium**. Nella Costituzione Pastorale **Gaudium et Spes** sulla Chiesa nel mondo contemporaneo si dice tra l'altro:

*“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.*

La Chiesa che viene fuori dal Concilio è, dunque, una Chiesa profondamente radicata nella storia degli uomini, pronta a dividerne con passione, gioie e dolori per testimoniare con forza la speranza cristiana. Inoltre:

*“Il Concilio ... ritiene assai opportuna la creazione di un organismo della Chiesa universale,*

*al fine di suscitare dovunque la giustizia e l'amore di Cristo verso i poveri. Tale organismo avrà per scopo di stimolare la comunità cattolica a promuovere lo sviluppo delle regioni bisognose e la giustizia sociale delle nazioni”*

Con queste parole il Concilio dà il suo placet a Caritas Internationalis (già nata nel 1954) e pone le basi per la nascita di Caritas Italiana avvenuta poi nel 1971. Nella Costituzione dogmatica **Lumen Gentium** sulla Chiesa si afferma:

*“La Chiesa è il Popolo di Dio, in cui i Laici hanno una precisa missione ecclesiale.”*

La scelta per i poveri è una chiamata che non trova tanto una giustificazione nella realtà storico-sociale, quanto nel mistero stesso dell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù Cristo e nel mistero della Chiesa. Da questi documenti si evince che i poveri sono una responsabilità ecclesiale ed una priorità pastorale. Inoltre, S. Paolo VI nel discorso che tenne in occasione del Primo Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane nel 1972 afferma:

*“... senza sostituirsi alle istituzioni già esistenti in questo campo nelle varie Diocesi ... questo nuovo organismo si presenta come l'unico strumento ufficialmente riconosciuto a disposizione dell'Episcopato italiano per promuovere, coordinare e potenziare le attività assistenziali nell'ambito della comunità ecclesiale italiana. La vostra funzione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi [...] al di sopra di questo aspetto emerge la sua prevalente funzione pedagogica ... che si misura con la sua capacità di sensibilizzare le chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi”.*

Per cui l'azione primaria che la Caritas è chiamata a svolgere, come abbiamo visto sottolineato da

S. Paolo VI è la **prevalente funzione pedagogica**, riportata anche nell'art. 1 dello statuto di costituzione della Caritas Italiana:

*“La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con **prevalente funzione pedagogica.**”*

Questa **prevalente funzione pedagogica** consiste in particolare nel:

- Animazione della carità in tutta la comunità cristiana
- Promuovere la scelta preferenziale per i poveri
- Educare alla sobrietà e alla condivisione
- Coordinare le iniziative di carità cristiana
- Sguardo aperto al mondo
- Promuovere il volontariato
- La pedagogia dei fatti, la progettualità, il lavoro di rete ...
- Il metodo Caritas: Osservare, Ascoltare e Discernere

Inoltre anche Papa Benedetto XVI, nel suo Motu Proprio *«Intima Ecclesiae Natura»*, scrive :

*‘Nell’ attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una **preziosa funzione pedagogica** nella comunità cristiana, favorendo l’educazione alla condivisione, al rispetto e all’amore secondo la logica del Vangelo di Cristo’.*

In base a tutti questi documenti possiamo, quindi, notare quindi che la Caritas ha radici profonde nella Chiesa; ed è per questo che è un vero e proprio *Organismo Pastorale* di cui la stessa Chiesa è composta, e non è una qualunque associazione assistenziale come ne esistono tante.

**Ma come si orienta l’ azione della Caritas?**

Nel corso della sua storia la Caritas in Italia ha approfondito, sperimentato e attuato un metodo di lavoro basato su tre attenzioni tra loro correlate e sinergiche:

- ◆ ascoltare,
- ◆ osservare,
- ◆ discernere per animare..

E’ una declinazione del trinomio “**vedere – giudicare - agire**”, valorizzato nella «Mater e Magistra», l’Enciclica sociale di Papa Giovanni XXIII:

*« Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti: **rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di ciò che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle direttive nelle situazioni, secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano.***

**Sono i tre momenti che si usa esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire» (n. 217).**

E tutto questo compito viene svolto nei Centri di Ascolto, fulcro delle Caritas Diocesane e Parrocchiali, i quali assolvono ad un servizio importantissimo di prossimità con il povero, rappresentando il *front office* della Chiesa cattolica, il volto della Chiesa che si fa prossima all’uomo che soffre.

Questo primo strumento è nato negli anni 70, ed è stato rimesso al centro della riflessione nel 2017 con la modalità del Gruppo di Ricerca Formativa di Caritas Italiana. Nel giugno del 2019 è stato redatto

un nuovo vademecum e nuove modalità da mettere in atto per svolgere ancora meglio questo fondamentale compito.

Da qui si passa, poi, all' *OSSERVATORIO*, che è il luogo pastorale in cui approfondire il discernimento avviato con la raccolta di dati e storie di vita da parte dei Centri di Ascolto e rileggere il tutto con competenza per dargli un senso pieno e individuare concrete piste pastorali di risposta. In questo ultimo anno trascorso in emergenza sanitaria a causa della pandemia per il COVID 19, l'impegno delle Caritas diocesane e Parrocchiali in Italia è stato notevole, anche per le difficoltà incontrate per fare in modo che i servizi fossero comunque garantiti in sicurezza sia per gli utenti che per i volontari; un impegno profuso anche dai volontari, diocesani e parrocchiali, della nostra diocesi, i quali, in modo riservato e nel nascondimento, non si sono risparmiati, dando vita a nuovi modi per fare Carità.

Come certamente saprete, la sede della nostra Caritas Diocesana è situata nella nuova struttura CASA ZACCHEO, dove abbiamo tutti i nostri servizi, a cominciare dal Centro di Ascolto, l'Emporio Solidale con alimenti e vestiario, la mensa (che al momento, causa pandemia, è da asporto), la lavanderia, le docce, il dormitorio (chiuso in questo periodo sempre a causa della pandemia), l'orto solidale, il servizio guardaroba, l'accoglienza per pene alternative, L.P.U., messa alla Prova e detenuti, tramite convenzione con il Tribunale di Sulmona; tutto questo grazie all'apporto fondamentale della cooperativa TABITA' composta da due donne ed un uomo e dai volontari che si alternano giornalmente per assicurare il funzionamento dei vari servizi.

S. Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, ci ricorda: *“Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!” (1Cor 13) “*

per cui invito tutti voi ad un impegno personale nel testimoniare la Carità nella quotidianità della vita, impegno importante per ogni cristiano.

Concludo, salutandovi fraternamente, con le parole di Mons. Giovanni Nervo, primo direttore di Caritas Italiana, il quale ci invita a ricordare sempre che:

*“L'architetto e il protagonista del progetto della Chiesa non è né il Papa, né il Vescovo, né il Parroco, né la Caritas, ma Gesù Cristo e il suo Spirito.*

*Noi siamo chiamati a contribuire con la Caritas (la Carità) a realizzare nella storia il progetto che Gesù ha per la sua Chiesa.”*

**Gianni Cruciani** (Direttore Caritas)

